

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
Stefano Frascina e cof.
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 14 aprile 2014 n. 82.14

“Velo islamico e copricapi religiosi nelle scuole dell’obbligo: quali sono i dati e la tendenza dal 2011 al 2014?”

Signori deputati,

con il vostro atto parlamentare interrogate il Consiglio di Stato chiedendo informazioni e dati riguardanti il numero di allievi che portano il velo islamico o altri copricapi religiosi all’interno delle scuole ticinesi, ritenendo *“questi indumenti una sorta di proselitismo di tipo religioso difficilmente accettabile e sostenibile all’interno delle aule scolastiche”* e sostenendo inoltre che questa pratica impedisca *“il libero sviluppo e un corretto e naturale processo d’integrazione di queste ragazze nella nostra società”*. Senza entrare nel merito delle convinzioni da voi espresse su questo delicato tema, rispondiamo come segue alle domande poste.

- 1. Nel rapporto della Commissione petizioni e ricorsi del 25 ottobre 2010 si evidenziava che nell’anno scolastico 2009-2010 solamente 10 ragazze su 13’169 portavano il velo (3 casi su 6’805 nelle medie, 3 casi su 2’657 nelle medie superiori, 4 casi su 3’107 nelle scuole professionali). Quale è la situazione attuale nei vari ordini di scuola?**

Durante l’anno scolastico 2013/2014 la situazione era la seguente: per il settore medio, come già nel periodo precedente a quello indicato, si conferma che i casi di allieve che indossano il velo sono limitati a poche unità su un totale di 12’179 allievi.

Nel settore medio superiore (licei e Scuola cantonale di commercio) si segnala un solo caso su un totale di 4’908 allievi, mentre nel settore professionale sono stati segnalati 4 casi di ragazze che portano il velo su oltre 11’770 persone in formazione .

- 2. Ci sono altri allievi/e che negli altri ordini di scuola indossano regolarmente copricapi religiosi non di matrice islamica?**

Si segnalano tre suore, due che frequentano la Scuola degli operatori sociali di Mendrisio e una che frequenta il Centro professionale di Trevano, tutte portano il velo. Altri copricapi di tipo religioso non sono stati segnalati.

3. In questo periodo sono stati riscontrati casi problematici per quanto riguarda la partecipazione di ragazze musulmane ai corsi promiscui di nuoto e di ginnastica? Come sono stati risolti questi casi?

Per il settore medio negli ultimi 4 anni sono stati solo 3 i casi (di cui due sorelle nella stessa sede) dove le direzioni scolastiche hanno dovuto intervenire per far presente alla famiglia l'obbligo della frequenza alle lezioni di educazione fisica sia in palestra che in piscina, indipendentemente dalla cultura religiosa e dalle abitudini dei Paesi d'origine. I casi si sono risolti con una mediazione scuola-famiglia che ha avuto come soluzione di far indossare alle allieve per le lezioni di ginnastica degli indumenti ampi e non attillati, che permettessero comunque il movimento. Stessa disposizione per il nuoto, che non è praticato in tutte le sedi delle medie, ma unicamente in quelle che dispongono o possono far capo ad una piscina, per la cui pratica è stato permesso di indossare uno speciale costume da bagno intero e non attillato.

Per quanto riguarda il settore medio superiore, un'allieva ha chiesto di essere dispensata dalle lezioni di nuoto e svolge la terza ora di educazione fisica nell'ambito dei corsi di "recupero nuoto" che la scuola organizza per tutti i dispensati. Non sono quindi stati riscontrati problemi di natura particolare.

Anche nel settore professionale non sono stati riscontrati particolari problemi. In alcuni casi, per il nuoto, le ragazze di religione musulmana indossano un costume maggiormente coprente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

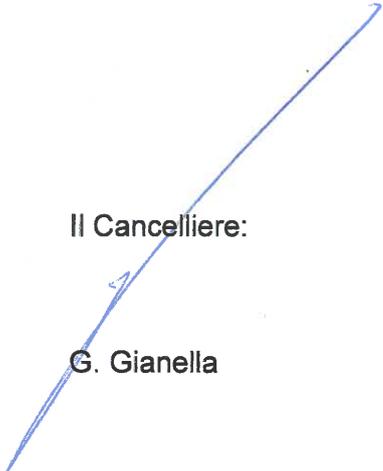
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



M. Bertoli

Il Cancelliere:



G. Gianella